



TSU STAGIONE 26-27

Terni



C'è una parola che, più di altre, continua ad appassionarmi nel mio lavoro: pubblico.

Pubblico come spettatore, certo. Ma anche pubblico come teatro pubblico, come istituzione al servizio della collettività. Durante la mia formazione, facendo tesoro dell'esperienza del Piccolo Teatro di Milano e del lavoro di Paolo Grassi insieme a Giorgio Strehler, ho compreso in profondità il valore di un teatro pensato non per pochi, ma per tutti.

Come ricordava Paolo Grassi, il teatro è un servizio pubblico; "come l'acqua, come l'energia" dirà poco dopo Jean Vilar, fondatore del Festival di Avignone e tra i grandi riformatori del teatro pubblico europeo.

Il concetto è semplice e insieme carico di significato: lo Stato sostiene le Istituzioni culturali perché riconosce che la crescita, il benessere e la consapevolezza dei cittadini non si esauriscono nei bisogni materiali. La cultura non è un ornamento, ma una necessità. Il teatro, grazie al contributo fondamentale degli artisti, offre strumenti per leggere la realtà nella sua complessità, per stare nel presente con uno sguardo più libero e più consapevole.

Ogni artista che partecipa alla creazione teatrale contribuisce a questa possibilità: aiutare a vedere il mondo da una prospettiva nuova. Tutto questo avviene a un costo accessibile, perché la comunità, attraverso le istituzioni, sceglie di prendersi cura non solo della salute fisica delle persone, ma anche della loro crescita emotiva, relazionale e civile.

Personalmente sento profondamente questa responsabilità. Il teatro è svago, incontro, comunità: è parte della qualità della vita. Ma è anche un luogo in cui il pubblico entra in relazione diretta con il mondo degli artisti, con le loro domande e le loro visioni. Ed è proprio in questo dialogo, fragile e necessario, che il teatro pubblico trova ogni giorno il suo senso più autentico.

Il Teatro Stabile dell'Umbria è il teatro stabile pubblico della regione Umbria. Si occupa principalmente di produzione teatrale con all'attivo la creazione di oltre 150 spettacoli.

In quarant'anni di attività, il TSU ha costruito e consolidato una cultura teatrale regionale mettendo in rete i numerosi teatri storici, parte fondamentale dell'identità e del patrimonio umbro, valorizzandone la funzione socio-culturale e istituendo così una realtà unica nel suo genere. Dalla creazione alla diffusione, il TSU è un ponte tra le più significative esperienze artistiche della scena nazionale e internazionale, con progetti di teatro e danza che coinvolgono ogni anno 18 città.

Con lo sguardo sempre rivolto all'Europa e al mondo, il Teatro Stabile dell'Umbria crede nel dialogo tra artisti e linguaggi, accogliendo le sfide del presente e aprendo spazi di incontro tra le molte voci del teatro contemporaneo.

Perugia
Terni
Foligno
Foligno
Spoleto
Spoleto
Gubbio
Narni
Solomeo
Bettona
Bevagna
Città di Castello
Corciano
Gualdo Tadino
Magione
Marsciano
Norcia
Panicale
Todi
Tuoro sul Trasimeno

Teatro Morlacchi
Teatro Secci
Politeama Clarici
Auditorium San Domenico
Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Teatro Caio Melisso-Spazio Carla Fendi
Teatro Comunale Luca Ronconi
Teatro Comunale Giuseppe Manini
Teatro Cucinelli
Teatro Excelsior
Teatro Francesco Torti
Teatro degli Illuminati
Teatro della Filarmonica
Teatro Don Bosco
Teatro Mengoni
Teatro Concordia
Teatro Civico
Teatro Cesare Caporali
Teatro Comunale
Teatro dell'Accademia



Teatro Cucinelli
Città Solomeo
Apertura 2008
Posti 230
Architetto Massimo De Vico Fallani

Teatro Excelsior
Città Bettona
Apertura 1957
Posti 252

Teatro Torti
Città Bevagna
Apertura 1886
Posti 250
Architetto Antonio Martini

Teatro degli Illuminati
Città Città di Castello
Apertura 1666
Posti 375
Architetto Antonio Gabrielli



Teatro Morlacchi
Città Perugia
Apertura 1781
Posti 785
Architetto Alessio Lorenzini

Teatro Secci
Città Terni
Apertura 2010
Posti 301
Architetto Aldo Tarquini

Politeama Clarici
Città Foligno
Apertura 1959
Posti 603
Architetto Pietro Clarici

Auditorium San Domenico
Città Foligno
Apertura 1251
Posti 530
Architetto Franco Antonelli



Teatro della Filarmonica
Città Corciano
Apertura 1898
Posti 144

Teatro Don Bosco
Città Gualdo Tadino
Apertura 1927
Posti 240
Architetto Giuseppe Guerra Baldelli

Teatro Mengoni
Città Magione
Apertura 1871
Posti 221
Architetto Giuseppe Mengoni

Teatro Concordia
Città Marsciano
Apertura 1873
Posti 366
Architetto Nazareno Biscarini

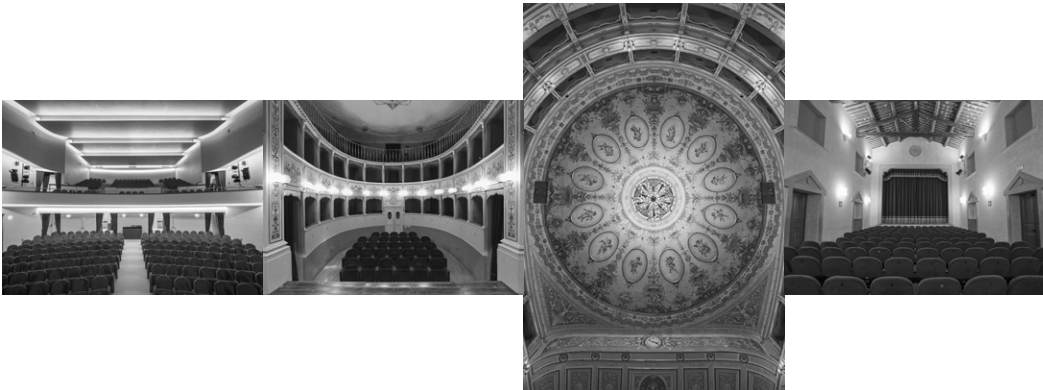


Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti
Città Spoleto
Apertura 1864
Posti 772
Architetto Ireneo Aleandri

Teatro Caio Melisso - Spazio
Carla Fendi
Città Spoleto
Apertura 1880
Posti 300
Architetto Giovanni Montiroli

Teatro Comunale Luca Ronconi
Città Gubbio
Apertura 1856
Posti 414
Architetto Maurizio Lottici

Teatro Comunale Giuseppe Manini
Città Narni
Apertura 1856
Posti 350
Architetto Giovanni Santini



Teatro Civico
Città Norcia
Apertura 1876
Posti 335
Architetto Domenico Mollajoli

Teatro Caporali
Città Panicale
Apertura 1856
Posti 140
Architetto Giovanni Caproni

Teatro Comunale
Città Todi
Apertura 1876
Posti 499
Architetto Carlo Gatteschi

Teatro dell'Accademia
Città Tuoro sul Trasimeno
Apertura 1910
Posti 178

Darkness Picnic

Scandalo

Carmen_Nous sommes toustes des étoiles - Dance Well edition

Lu Santo Jullàre Francesco

Non si sa come

Sempre domenica

Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro

Come trattenere il respiro

Par d'autres voix / Per altre voci

Il sergente nella neve

Nel blu. Avere tra le braccia tanta felicità

Cena con sorpresa

Asteroidi

Finale di partita

Diogene

Dance well

23

Biglietti

24

Abbonamenti

26

Accessibilità

29

Teatro Secci

31

La storia

Info utili

Art Bonus

35

Contatti

36

19-20 settembre teatro

Darkness Picnic

progetto a cura di DOM-

“La vita è sogno, soltanto sogno, il sogno di un sogno” *Picnic at Hanging Rock*

Un bivacco temporaneo per narrazioni notturne. Intessendo una ricerca sull'atto del camminare e sul nomadismo con il tema dell'abitare leggero negli spazi pubblici, questa opera site-specific di DOM- invita il pubblico a un esercizio collettivo di riposo e sospensione. Quando cala la notte, gli orologi si fermano, la percezione si dilata, e il paesaggio emette messaggi indecifrabili, languidi come il calore che sale dal suolo mentre l'umidità scende dal cielo e dai tronchi degli alberi. Indumenti di mussola si adagiano sull'erba e sulle rocce scure, qualcuno si perde.

La natura allora si rivela nel suo pieno potere seduttivo, chiamando i corpi a sé, invitandoli a fermarsi e perdersi, emettendo un irresistibile richiamo ad andare oltre, a varcare la soglia tra sogno e veglia. Un grido al limite di un'esperienza da cui non si ritorna – o, se si ritorna, le parole non riescono a descriverla.

La performance è concepita come una lunga suite musicale e uno spazio di ascolto profondo.



liberamente ispirato
al film *Picnic ad Hanging Rock*
di Peter Weir e all'omonimo romanzo
di Joan Lindsay
scrittura, set design e regia
Leonardo Delogu, Valerio Sirna
conversazioni con
Daniela Angelucci, Manuela Fraire
composizione e cura del suono
Lemmo
disegno luci
Valeria Foti
assistente al disegno luci e cura
luci in tournée
Eva Luna Thomann
abiti e scene
Dario Biancullo, Lorenzo Evelio
Xiques
cura del cibo
Angelica Stimpfl
supporto tecnico e interventi
nel paesaggio
Maël Veisse
sottotitoli
Luca Brinchi
produzione
Sardegna Teatro, 4realtrue2
ringraziamenti
Felice Cimatti, Eliana Casciato,
Marina Curcio

foto Gabriele Fanelli

sabato 19 settembre, ore 18:00
domenica 20 settembre, ore 18:00

biglietti in vendita da giovedì 3 settembre

durata 3 ore

venerdì 18 settembre, ore 21:00 - Palazzo di Primavera
Con gli occhi aperti in un ruggito di DOM- / A 10 anni dalla prima di *L'uomo che cammina*, il collettivo DOM- racconta la traiettoria del progetto e la sua trasformazione nel tempo, attraverso 3 film. Progetto video a cura di Studio Azzurro.

Scandalo

di Ivan Cotroneo

Il desiderio di una donna fa sempre paura. Non se ne parla mai, porta scompiglio, è eversivo, rivoluzionario, scandaloso.

La commedia scritta e diretta da Ivan Cotroneo racconta di sentimenti, seduzione, manipolazione. Laura ha cinquant'anni, è una scrittrice, ma per il mondo è stata la 'sposa bambina' di uno scrittore molto più grande di lei, recentemente scomparso. Nella sua villa sull'Appia Antica, in compagnia della sua editor Giulia, di un vicino, Roberto, e di Maria, una ragazza che vive in casa, Laura sembra rassegnata a una vita di solitudine, senza voglia di scrivere o riprendere in mano le redini della sua esistenza. La sua routine cambia quando arriva Andrea, un giovane uomo che il marito Goffredo aveva assunto prima di morire per riorganizzare la loro grande libreria. Andrea è diretto, sfrontato e audace. Tra lui e Laura ci sono gli stessi 24 anni di differenza che la separavano da Goffredo. Come allora, Laura è consapevole che la sua relazione con Andrea farà scandalo e che, nel momento in cui le loro labbra si sfiorano, nulla sarà più come prima.

«Una commedia brillante sul pregiudizio, sui rapporti fra il maschile e il femminile, sui tabù che crediamo di esserci lasciati alle spalle e che continuano invece a tormentarci, sull'audacia e la spregiudicatezza che spesso la società legittima per gli uomini, ma mai per le donne.

Un testo divertente e lucidamente spietato sul sesso, sull'amore, su tutto ciò che si può dire e non dire, fare e non fare o, nel mondo letterario, scrivere e non scrivere. Un racconto su una donna di oggi, libera, spregiudicata, per tutti vittima inconsapevole del suo desiderio, e un giovane uomo che forse la sta usando, o forse le sta solo dando l'attenzione e l'amore di cui lei ha bisogno. L'amore è sempre uno scambio. Sono i termini e gli oggetti di questo scambio a renderlo più o meno scandaloso, inaccettabile o immorale.» Ivan Cotroneo

martedì 13 ottobre, ore 20:45
mercoledì 14 ottobre, ore 20:45

biglietti in vendita da giovedì 8 ottobre



con
Anna Valle, Gianmarco Saurino
e con
Orsetta De' Rossi,
Angelo Tanzi, Matilde Pacella
scene
Monica Sironi
costumi
Alberto Moretti
disegno luci
Cesare Accetta
musiche originali
Gabriele Roberto
regia
Ivan Cotroneo
produzione
DIANA OR.I.S.

foto F. Cestari

Carmen_Nous sommes toustes des étoiles
Dance Well edition

un progetto di Anna Basti

Carmen_Nous sommes toustes des étoiles emerge dalla piattaforma di ricerca Le classique c'est chic!

Il suo obiettivo è quello di immaginare una riscrittura dell'opera di *Carmen* con gruppi di non professionist3 e/o comunità specifiche, mettendo in discussione la gerarchia dei corpi che il balletto classico esprime e le dinamiche relazionali che la trama dell'opera mette in campo.

In questo caso specifico il lavoro sarà condotto insieme ai Dancers del progetto Dance Well – che si svolge a Terni dal 2022 presso gli spazi del CAOS – e supportato dalle teachers che conducono le lezioni durante l'anno.

Il lavoro sarà quindi collettivo. Non ci sarà una *Carmen*, bensì una moltitudine di *Carmencite*. Il progetto non si avvale della pratica di trasmissione di brani coreografici, ma si nutre del desiderio di far emergere dai corpi stessi dei partecipanti i materiali, mediante l'utilizzo di task di movimento in un'oscillazione continua tra teorie e precipitazioni concrete delle stesse nei corpi.

Carmen_Nous sommes toustes des étoiles coltiva il desiderio di essere una creatura processuale, la cui articolazione viene pensata di volta in volta insieme alla struttura ospitante.

domenica 25 ottobre, ore 16:00

ingresso libero

Lo spettacolo si terrà in piazza della Repubblica e in caso di maltempo in BCT - Biblioteca Comunale di Terni / Caffè Letterario.



con la collaborazione di
Marta Bichisao, Mela Boev, Camilla Branchetti, Lucia Guarino, Teresa Rospetti, Emma Tramontana
con la partecipazione dei
DANCERS di Dance Well Terni
produzione
Chiasma
il progetto è parte di
Fuoco Fauno, un progetto speciale – realizzato in rete da Gender Bender, Fondazione Piemonte dal Vivo / Lavanderia a Vapore, Teatro Stabile dell'Umbria
si ringrazia per la preziosa collaborazione
l'associazione Parkinson Terni e Le Macchine Celibi

foto Andrea Macchia

Lu Santo Jullàre Francesco

di Dario Fo e Franca Rame

Nel 2026 tre importanti ricorrenze uniscono San Francesco d'Assisi e Dario Fo: ottocento anni dalla morte del patrono d'Italia, tra i santi più noti e amati al mondo, cent'anni dalla nascita dell'attore e drammaturgo vincitore del Premio Nobel e dieci dalla sua scomparsa. Per questa occasione, l'istriano Matthias Martelli dirige e interpreta *Lu Santo Jullàre Francesco*, racconto toccante e ironico di una storia divenuta un vero e proprio archetipo del nostro patrimonio narrativo. La scelta di Francesco, il "Giullare di Dio", ruota attorno a valori essenziali: povertà, pace e rispetto per il mondo. Questi principi, alla base della "rivoluzione francescana", sono la vera modernità del dettato del Santo di Assisi. Martelli si muove sul filo di un racconto intriso di dolcezza, di leggerezza, di coraggio ma anche di satira decisa, sul solco del talento e dell'opera geniale del Premio Nobel.

Chi è Francesco d'Assisi? E che senso ha parlarne oggi? Fo scrive quest'opera due anni dopo aver ricevuto il Nobel, che lo consacra con parole inequivocabili: «a Dario Fo, che nella tradizione dei giullari medievali dileggia il potere per restituire dignità agli oppressi». Così il giullare Fo racconta il giullare Francesco: un uomo ribelle, coraggioso, radicalmente fuori dagli schemi del potere e della convenienza. Non un santino plastificato e intoccabile, ma una figura scomoda, viva, capace di farsi specchio di ogni epoca. Ne nasce un monologo a più voci: in scena c'è un solo attore, eppure lo spettatore si trova davanti a un affresco brulicante di corpi, personaggi, voci. Si vola dal comico alla poesia, dal grottesco al malinconico, senza mai perdere di vista l'ironia tagliente e la risata.

Lu Santo Jullàre Francesco, scritto sul modello del celebre *Mistero buffo*, alterna giullarate a introduzioni in cui la vita di Francesco diventa uno specchio rovente per interrogare il presente. In scena, il teatro fisico – in cui l'attore è nudo da ogni artificio e si affida solo alla potenza esplosiva della gestualità, della voce e del corpo – si combina con una forza vocale e linguistica assolutamente origi-

nale: lo spettacolo diventa un arazzo sonoro che intreccia lombardo-veneto, napoletanesco, volgare del centro Italia e grammelot, quella lingua universale e senza patria inventata da Fo per attraversare ogni frontiera. Matthias Martelli raccoglie questa fiaccola e la rinnova con energia e rigore: restituisce un Francesco contemporaneo, folle, necessario, luminosamente irregolare.

diretto e interpretato da
Matthias Martelli
scene
Fabio Carpena
costumi
Giovanna Fiorentini
luci
Alberto Ciafardoni
suono
Marco Ava
musiche originali
Andrea Chenna
consulenti linguistici
Flavia Chiacchella, Roberto Imperato
regista assistente
Ornella Matranga
produzione
Teatro Stabile Torino – Teatro
Nazionale, Teatro Stabile dell'Umbria

Spettacolo inserito nel programma
delle celebrazioni dei 100 anni dalla
nascita di Dario Fo promosse dalla
Fondazione Fo Rame

foto Lorenzo Porrazzini

martedì 10 novembre, ore 20:45
mercoledì 11 novembre, ore 20:45
giovedì 12 novembre, ore 20:45
venerdì 13 novembre, ore 20:45
sabato 14 novembre, ore 18:00

durata 1 ora e 30 minuti



Lo spettacolo
Le quattro giullarate che compongono lo spettacolo toccano aspetti diversi, e spesso sorprendenti, della vita e della leggenda del Santo di Assisi. La prima racconta l'incontro fra Francesco e il lupo di Gubbio, in un capovolgimento già tutto giullaresco: il lato bestiale degli umani si rivela più feroce di quello della belva, mentre il lupo mostra una sua ruvida, commovente umanità.

La seconda, La Concione di Bologna, trasporta Francesco in piazza come un autentico giullare: davanti ai bolognesi improvvisa una paradossale predica, un elogio smaccato e irresistibile della guerra che si ribalta grottescamente nel suo contrario, lasciando il pubblico a ridere e a pensare nello stesso tempo.

La terza giullarate mette in scena uno degli incontri più esilaranti e carichi di tensione della leggenda francescana: quello fra Francesco e Papa Innocenzo III. Il Pontefice, inizialmente sprezzante, lo manda a predicare ai porci – e Francesco, fedele alla parola del Papa, ci va davvero. Torna poi alla cena pontificale imbrattato di sterco, scatenando una giravolta liberatoria che travolge commensali, cardinali e ogni residuo di decorum. Ed è Innocenzo III, alla fine, a cedere: vinto dalla purezza e dall'incrollabile coraggio del Santo. Subito dopo, il poverello di Assisi corre sotto un grande albero, circondato da uccelli di ogni razza e provenienza, accorsi da ogni angolo del mondo per ascoltarlo, con maggior attenzione degli uomini, da sempre sordi alla semplicità del Vangelo.

L'ultima giullarate abbandona il registro della commedia per entrare in quello del congedo: Francesco è ormai fragile, malato, cieco e il futuro del suo ordine lo inquieta. Sul letto di morte non gli resta che ascoltare i suoi frati che intonano un canto profondo e dolcissimo, che lo accompagna oltre la soglia.

Elementi di regia

Martelli costruisce lo spettacolo intrecciando due grandi lezioni teatrali: quella del teatro fisico di Jacques Lecoq e quella di Dario Fo, riscoperta e illuminata dal suo maestro Eugenio Allegri.

L'attore è solo sulla scena, ma il suo corpo è uno strumento musicale dalle potenzialità infinite: posizioni nello spazio, gioco fisico, un'alternanza vertiginosa di vocalità diverse – profonde, aeree, animali, celestiali –

costruiscono mondi interi e li abitano in tempo reale.

La scena è volutamente spoglia, quasi ascetica: poche corde tese nello spazio creano una scenografia mobile e mutante, capace di ridisegnare le atmosfere giullarate dopo giullarate.

Le luci sono una componente drammaturgica a pieno titolo: attraverso variazioni di intensità e temperatura cromatica – dagli spazi luminosi e diurni dei primi quadri, alle tonalità ambrate e sature della scena con il Papa, fino al buio stellato del finale – accompagnano il racconto in una progressiva sottrazione di luce, come un crepuscolo che diventa notte.

Fra una giullarate e l'altra, le musiche originali aprono squarci sonori potenti e multiformi: citano il Medioevo senza restarne prigioniero, spaziando verso sonorità moderne e inattese, creando viaggi che preparano e prolungano ogni episodio.

Il costume di scena valorizza il corpo dell'attore richiamando il mondo medievale pur restando nella contemporaneità: materiali grezzi, tessuti e piani diversi mescolati con intenzione.

Note sul testo

Fo ha scritto due versioni di *Lu Santo Jullàre Francesco*: la prima nel 1999, in lombardo-veneto, la lingua madre di *Mistero Buffo*, con una giullarate in napoletanesco; la seconda nel 2014, interamente in un volgare del Centro Italia che mescola umbro, toscano e marchigiano, con alcune inflessioni settentrionali.

La nuova edizione firmata da Martelli le fonde in un unico spettro linguistico. Poiché Francesco è il Santo d'Italia, l'attore mescola drammaturgicamente le due redazioni, toccando metaforicamente l'intera penisola: due giullarate in lombardo-veneto, una in napoletanesco, una in volgare del centro Italia – senza contare gli elementi di grammelot che affiorano all'interno di ciascuna come eruzioni di una lingua pura, corporea, universale.

Le introduzioni attingono al testo di Fo per poi essere modificate e attualizzate, esattamente come Fo stesso faceva partendo dalla lezione dei giullari medievali: il testo non è un monumento da conservare sotto vetro, ma un organismo vivente da abitare e interrogare – per restituirne la verità più profonda.

Non si sa come

di Luigi Pirandello

«Le cose che si fanno, non significano allora più nulla!» la battuta del conte Romeo Daddi condensa tutta l'inquietante e magnetica destabilizzazione, che connota l'ultima opera compiuta di Luigi Pirandello.

A 90 anni dal debutto del 1935 *Non si sa come* è scelta da Paolo Valerio per proseguire un percorso nella psicologia e nell'animo umani, intrapreso con *La coscienza di Zeno*.

Forte della lezione sveviana, il regista evolve la ricerca attraverso la scrittura spietata di Pirandello. Il ruolo del protagonista va a un Maestro come Franco Branciaroli, versatile nel passare dai grandi ruoli di Shakespeare e Goldoni, alle lacerazioni di questa pièce, attualissima e feroce dove i protagonisti - ineccepibili rappresentanti di una società raffinata - "non si sa come" rivelano un lato spaventosamente irrazionale, popolato da cosiddetti "delitti innocenti", in cui sull'autocontrollo ha prevalso l'istintualità brutale, quel "secondo io" che talvolta ci abita.

Ciò scuote il pubblico di oggi, spesso confuso fra la tendenza all'assoluzione di violenti "raptus" istintuali e la loro condanna. Un'analisi dunque inesorabile nel vortice della psicologia, che il regista immagina di amplificare con una contaminazione multimediale che si fonderà all'interpretazione attoriale, restituendo attraverso leitmotiv visuali le mutevoli sfumature interiori dei personaggi.

martedì 24 novembre, ore 20:45
mercoledì 25 novembre, ore 20:45



con
Franco Branciaroli,
Alessandro Albertin, Valentina Violo,
Ester Galazzi, Emanuele Fortunati
regia
Paolo Valerio
scene e costumi
Marta Crisolini Malatesta
luci
Gigi Saccomandi
movimenti di scena
Monica Codena
video
Alessandro Papa
produzione
Teatro Stabile del Friuli Venezia
Giulia, Teatro de gli Incamminati,
Centro Teatrale Bresciano, Teatro
Biondo Stabile di Palermo

foto Filippo Manzini

Sempre domenica

di Controcanto Collettivo

«Il lavoro come tale costituisce la migliore polizia e tiene ciascuno a freno e riesce a impedire validamente il potenziarsi della ragione, della cupidità, del desiderio di indipendenza. Esso logora straordinariamente una gran quantità di energia nervosa, e la sottrae al riflettere, allo scervellarsi, al sognare, al preoccuparsi, all'amare, all'odiare.»

Sempre domenica è un lavoro sul lavoro. È un lavoro sul tempo, l'energia e i sogni che il lavoro quotidianamente mangia, consuma, sottrae. Sul palco sei attori su sei sedie, che tessono insieme una trama di storie, che aprono squarci di esistenze incrociate. Sono vite affaccendate nei quotidiani affanni, vite che si arrovellano e intanto si consumano, che a tratti si ribellano eppure poi si arrendono, perché in questo carosello di moti e fallimenti è il lavoro a suonare la melodia più forte, quella dell'ineluttabile, dell'inevitabile, del così è sempre stato e del sempre così sarà. *Sempre domenica* è un coro di anime, una sinfonia di destini. Ma è - soprattutto - un canto d'amore per gli esseri umani, per il nostro staccarsi qui frementi eppure inchiodati, nell'immobilità di una condizione che una tenace ideologia ci fa credere da secoli non tanto la migliore, quanto l'unica - davvero? - possibile.

giovedì 3 dicembre, ore 20:45
venerdì 4 dicembre, ore 20:45



drammaturgia
Controcanto Collettivo
ideazione e regia
Clara Sancricca
con
Alessandro Balestrieri, Federico
Cianciaruso, Riccardo Finocchio,
Martina Giovanetti, Andrea
Mammarella, Emanuele Pilonero
organizzazione
Gianni Parrella
produzione
Controcanto Collettivo, Teatro Stabile
dell'Umbria

Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro

di Emanuele Aldrovandi

Lo spettacolo firmato dal talentuoso autore e regista Emanuele Aldrovandi esplora, con il suo stile tagliente e feroce, quel rapporto talvolta estremo e distruttivo che abbiamo instaurato fra felicità e realizzazione personale.

Al centro della storia, una madre e il suo piano bislacco per aiutare la figlia, di soli sei anni, a diventare un'artista di successo: per farlo è disposta a qualunque cosa.

Aldrovandi pone l'attenzione sulle conseguenze più intime e personali di quelle dinamiche sociali che ci spingono sempre di più verso la ricerca del consenso e dell'approvazione immediata. La riflessione su cosa sia la qualità artistica nell'epoca della post-verità diventa quindi l'occasione per chiedersi, insieme ai personaggi, fino a dove siamo disposti a spingerci, pur di evitare che le persone che amiamo debbano gestire fallimenti e frustrazioni che talvolta sembrano insormontabili.

«La scrittura è estremamente concreta e realistica, ma l'allestimento è onirico e surreale – scrive l'autore nelle sue note – perché quello che viene messo in scena è il ricordo di un uomo che continua a rivivere la giornata nella quale la vita di una bambina di sei anni è cambiata per sempre. La storia di una madre, Marta, della sua ossessione per la realizzazione della figlia Emma e del suo piano bislacco che coinvolge con l'inganno Chiara, una famosa attrice, e Carlo, cognato appassionato di scacchi, rivive attraverso lo sguardo di Ferdinando, talvolta distaccato, talvolta pieno di sensi di colpa: cosa avrebbe potuto fare di diverso? È possibile cambiare il corso degli eventi e incidere veramente sulla realtà e sul mondo? Se il testo affronta il rapporto fra la felicità e la realizzazione personale, la chiave registica con cui ho deciso di metterlo in scena pone l'accento sul vortice ossessivo di chi è condannato a pensare una cosa e poi, nell'attimo successivo, esattamente la cosa opposta. La realtà si deforma sotto lo sguardo di chi è convinto di non poterla mai conoscere, ma solo ipotizzare.»

«Si ride un sacco e ci si commuove alla fine, si esce divertiti, ma con qualche pensiero con cui fare i conti poi, a sipario chiuso. E non è cosa da poco per una serata a teatro.» Nicola Arrigoni, *Sipario*

mercoledì 9 dicembre, ore 20:45
giovedì 10 dicembre, ore 20:45



testo e regia
Emanuele Aldrovandi
con
Serena De Siena, Tomas Leardini,
Luca Mammoli, Silvia Valsesia
aiuto regia
Luca Mammoli
scene
Francesco Fassone
costumi
Costanza Maramotti
luci
Antonio Merola
ambiente sonoro
Riccardo Tesorini
movimenti
Olimpia Fortuni
trucco
Giorgia Blancato
realizzazione maschera
Micol Rosso e Cristina Ugo
collaborazione realizzazione scena
Jessica Koba
collaborazione realizzazione costumi
Nuvia Valestri
grafiche
Anna Resmini
produzione
Associazione Teatrale Autori Vivi,
Teatro Stabile di Torino - Teatro
Nazionale, ERT Emilia Romagna
Teatro - Teatro Nazionale

foto Luca Del Pia

Come trattenere il respiro

di Zinnie Harris

La storia racconta di una donna, Dana, che una sera fa l'amore con uno sconosciuto. Un uomo strano, inquietante, che dice di essere il diavolo. Da quel momento, la sua vita cambia. Si trova ad affrontare – assieme a sua sorella Jasmine – un'avventura catastrofica: un allucinante viaggio dal cuore dell'Europa fino ad Alessandria d'Egitto. Accompagnate da uno strano e premuroso bibliotecario che propone manuali per ogni evenienza, le due donne attraversano un mondo che si sta sfaldando, che sta crollando su se stesso, in una sistemica inversione di ogni regola e di ogni certezza.

Spiega Marco Plini nelle sue note: «Quello che attrae e stupisce del testo è l'ottimismo cieco e lievemente demenziale della protagonista che, di fronte al crollo del sistema finanziario europeo e al dissolversi del suo stile di vita, non si arrende e con l'arroganza tipica dell'essere umano contemporaneo occidentale si ostina a immaginare e attendere un futuro in cui tutto tornerà a posto, in cui tutto tornerà com'era. Il materiale della drammaturga inglese Zinnie Harris assorbe in maniera inequivocabile il fallimento delle politiche liberiste della fine del novecento, ironizzando in maniera esemplare su quello che Mark Fischer ha definito "realismo capitalista". L'idea dello spettacolo è che questa apocalisse sia già avvenuta e che si ripercorra l'epifania di Dana, guardandola con ironia, provando la stessa tenerezza che si prova guardando i bambini scoprire cose usuali per la prima volta, con quel misto di ingenuità e sorpresa che costringerà la protagonista ad agitarsi e stupirsi fino alla fine del suo percorso.»

«Una messa in scena "coraggiosa", la prima in Italia di questo testo che ha avuto miglior fortuna in patria, in uno scenografia poli-funzionale capace di evocare, con il bell'ambiente musicale, interni di intimità e gli spazi aperti dei viaggi della mente.» Maria Dolores Pesce, *dramma.it*

giovedì 14 gennaio, ore 20:45
venerdì 15 gennaio, ore 20:45



traduzione
Monica Capuani
regia
Marco Plini
con
Fabio Banfo, Luca Cattani, Cecilia
Di Donato, Alice Girolini, Marco
Maccieri
disegno luci
Fabio Bozzetta
musiche originali
Alessandro Deflorio
dramaturg
Monica Capuani
assistente alla regia
Elena C. Patacchini
produzione
Centro Teatrale MaMiMò e Teatro
Nazionale di Genova
per gentile concessione
dell'Agenzia Danesi Tolnay

foto Federico Pitto

Par d'autres voix Per altre voci

di Ambra Senatore

«Questo nuovo lavoro è nato da domande sul legame con i luoghi, le persone e gli eventi che plasmano le nostre identità. Si basa su riflessioni sui concetti di “casa”, di radici e sui luoghi che ci si lascia alle spalle, per scelta o per necessità. Unisce danza e voce.

Sono partita da domande sul legame con il proprio paese d'origine, con le proprie radici, e sullo sradicamento. Mentre iniziavo a lavorare all'assolo, alcuni eventi politici di paesi in cui alle donne viene negata la libertà, mi hanno particolarmente toccata.

Alcune di queste donne chiedevano di leggere, tradurre, diffondere i testi che clandestinamente o dall'esilio riuscivano a scrivere. Con l'obiettivo di diffondere le loro voci tra i miei conoscenti, ho letto testi e libri di donne che testimoniano le condizioni di vita private della libertà e li ho condivisi.

Quando creo ho l'impressione di essere come una spugna: tutto ciò che vivo entra nel processo creativo. Senza che l'avessi pianificato o cercato, queste letture sono entrate prepotentemente nel processo di creazione del solo, poiché fortemente legate alle domande da cui ero partita. Non avendo previsto il loro arrivo nel mio lavoro, una volta che queste esperienze altrui si sono imposte, mi sono chiesta quale legittimità avessi nel portarle con me: c'erano gioia e luce, ma anche molta sofferenza e dolore. Non volevo mancare loro di rispetto, non volevo “usarle per fare un buon spettacolo”. Mi sono lasciata attraversare, corpo e voce, da queste vicende: storie di partenze, di ritorni, ma anche di attese, di impegno civile e di resistenza, in diverse epoche e contesti geografici.

La questione della condivisione e dell'incontro è fondamentale per il mio lavoro. Questa creazione non è stata un'impresa solitaria: oltre ai colleghi e ai collaboratori artistici elencati, molte persone hanno trascorso del tempo con noi in sala prove. Tutte le mie prove sono aperte a chiunque voglia partecipare. Si è trattato di un progetto corale». Ambra Senatore

mercoledì 27 gennaio, ore 20:45
giovedì 28 gennaio, ore 20:45



progetto, coreografia, interpretazione
Ambra Senatore
musica originale
Jonathan Kingsley Seilman
manipolazione sonora in tempo reale
Jonathan Kingsley Seilman in dialogo
con Ambra Senatore
musiche preesistenti
Tomaga, Rita Iannotta
luci
Fausto Bonvini
sguardo esterno
Agustina Sario
citazioni di testi di
Shokoofeh Azar, Parwana Fayyaz,
Homeira Qaderi, Nawal El Saadawi,
Benedetta Tobagi, Teresa Vergalli
ringraziamenti
Caterina Basso, Claudia Catarzi,
Andrea Roncaglione
produzione esecutiva
Compagnie EDA-Ambra Senatore
produzione
CCN de Nantes
coproduzione
Théâtre de Suresnes Jean Vilar
- L'Espace Michel Simon, Noisy-le-Grand
con il sostegno di
CND, Centre national de la Danse,
Pantin - La Briqueterie-CDCN du
Val-de-Marne - Théâtre Jacques
Carat, Cachan - Le Carreau du Temple,
Paris - Théâtre du Garde-Chasse,
Les Lilas - Théâtre Francine Vasse
- Les Laboratoires Vivants, Nantes -
Conservatoire de Bagneux - Angers
Nantes Opéra, Nantes - La SACD /
Maison des Auteurs, Paris

foto Viola Berlanda

Il sergente nella neve

di Mario Rigoni Stern

«*Il sergente nella neve* è un testo universale; l'uomo che lotta per sopravvivere, per salvare i compagni, che non vuole uccidere il nemico, che nemico poi non è, anzi è lui, il sergente, dalla parte sbagliata della guerra, l'aggressore, e vorrebbe, e a volte lo fa, salvare il nemico. Alla fine si salva, vince la sua lotta, ma qualcosa dentro si è rotto, è morto per sempre; è morta la possibilità di tante vite come la sua, c'è la vergogna di essere sopravvissuto ed è morta questa possibilità a causa di mancanza di responsabilità. Sia di chi, la responsabilità più grande e criminale, ha deciso la guerra, sia di chi, anch'essa importante, ha obbedito senza interrogare la propria coscienza e che da quel momento deve dire basta. E Rigoni Stern lo farà, pagando con due terribili anni di prigionia nei lager per gli “internati”, termine coniato appositamente contro i soldati che si sono rifiutati di continuare una guerra folle e coniato appositamente da Hitler per poter punire maggiormente costoro non potendo così più usufruire dei diritti fondamentali riservati ai prigionieri di guerra.

Amo Mario Rigoni Stern. Non so se ne sono all'altezza, ma vorrei tanto condividere questo amore e farlo conoscere a chi ancora non ha avuto modo di toccare il valore e il suo amore per l'uomo, per i semplici, per chi combatte per una vita sana e onesta. E per questo vorrei dividerlo con i ragazzi delle scuole soprattutto. Anche per far loro conoscere il suo messaggio rispetto al rapporto dell'uomo con la natura. Un tema così primario oggi. Far conoscere ai ragazzi una testimonianza così toccante di cosa sia la guerra credo sia addirittura doveroso nei confronti di chi è perito e di chi è sopravvissuto. Ancora oggi la guerra è vista come inevitabile e addirittura “portatrice di pace”.» Denis Fasolo

martedì 2 febbraio, ore 20:45
mercoledì 3 febbraio, ore 20:45



adattamento e regia
Denis Fasolo
con
Denis Fasolo
produzione
Teatro Stabile dell'Umbria

Nel blu Avere tra le braccia tanta felicità

di Mario Perrotta

«C'è stato un momento in cui il nostro paese – e una gran parte di mondo – è apparso felice. Sono gli anni a cavallo del 1958, gli anni subito prima e subito dopo l'inizio del boom economico. La gente era – o sembrava – felice, carica di futuro negli occhi. E se c'è un uomo che incarna tutto questo nel suo corpo, se c'è uno che con la sua voce, con la spinta vitale che ha abitato ogni suo passo, rappresenta appieno quegli anni, quest'uomo è Domenico Modugno.

Con una sola canzone rende l'intero occidente felice di esistere. Eppure lui sapeva di lavorare sull'effimero, sull'impalpabile ma, nonostante tutto, si ostinava a crederci: “Io voglio cantare la felicità. Anche se non esiste, mi voglio illudere che esista, devo credere che esista”. E lo fa con ostinazione, con tormento interiore, ma fino in fondo. *Nel blu* è il racconto intimo di un uomo di una terra dimenticata da Dio – quella Puglia che sarebbe rimasta alla periferia del regno ancora per decenni, almeno fino a quando anche io la lasciai per cercare una vita artistica altrove – che parte all'avventura per “fare l'attore” e si ritrova, dopo pochi anni, a insegnare a tutto il mondo a “volare”: apre la bocca e trascina via con un urlo irrefrenabile ogni residuo fosco del dopoguerra. Proverò ad accostare la sua storia con tutta la cura possibile, per non tradire un uomo della mia terra, per non tradire la mia terra stessa. Un racconto di un'esistenza guascona e testarda in cui i musicisti/compositori con me sul palco sono l'altra voce di Domenico Modugno, quella voce che le parole non riescono e non possono rappresentare.» Mario Perrotta

giovedì 11 febbraio, ore 20:45
venerdì 12 febbraio, ore 20:45



uno spettacolo di e con
Mario Perrotta
collaborazione alla regia
Paola Roscioli
musiche
Domenico Modugno
arrangiamenti ed ensemble
Vanni Crociani, Massimo Marches,
Giuseppe Franchellucci, Mario
Perrotta
produzione
Permar Compagnia Mario Perrotta,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro
Nazionale
con il contributo di
Ministero della Cultura, Regione
Emilia Romagna
in collaborazione con
Teatro Ruggeri di Guastalla Teatro
Asioli di Correggio, Duel

foto Luigi Burroni

Cena con sorpresa

di Augusto Fornari, Toni Fornari, Andrea Maia, Vincenzo Sinopoli

Divertente, ironica, acuta, questa commedia scritta a quattro mani racconta una realtà che sempre più fa parte della nostra vita. Come reagiscono le nostre menti benpensanti alle novità e alle realtà che stravolgono i nostri modi di pensare e vivere, quando, in particolar modo, una situazione ci tocca così da vicino e stravolge la nostra vita?

Stefania e Arnaldo, sono marito e moglie, coppia affiatata e benestante sposata da molti anni. Lui è un avvocato penalista affermato, mentre lei è un architetto che da tempo si occupa quasi esclusivamente di beneficenza. I due sono i genitori di Angelica, una giovane ragazza di vent'anni.

Una sera a cena invitano il loro migliore amico, Francesco De Palma, architetto. I due coniugi non sanno che Francesco, cinquantenne come loro, ha una relazione da ormai un anno con la loro figlia. La serata è per Angelica il momento propizio per rivelare ai genitori il loro legame e per questo spinge Francesco a raccontare la verità sul loro rapporto ai due ignari genitori.

Come farà Francesco a trovare il coraggio di raccontare ai suoi amici la verità sulla sua relazione con la loro giovane figlia? Ma soprattutto come reagiranno i due ignari genitori?

martedì 2 marzo, ore 20:45
mercoledì 3 marzo, ore 20:45



con
Tosca D'Aquino, Simone Montedoro,
Toni Fornari, Elisabetta Mirra
regia
Toni Fornari
scene
Grazia Iannino
costumi
Federica Del Gaudio
produzione
Golden Star - Teatro Golden e Diana
O.R.I.S.

foto Domenico di Ruocco

Asteroide

di Marco D'Agostin

Asteroide è un omaggio al musical, alle sue travolgenti e paradossali logiche, alle storie d'amore che finiscono improvvise come un asteroide e alla nostra umana, intollerabile finitezza.

Con la consueta ironia, Marco D'Agostin costruisce una partitura per voce e corpo che muovendosi tra paleontologia, danza e sentimento racconta gli infiniti modi coi quali la vita trova sempre il modo di resistere. La geologia e il romanticismo hanno una cosa in comune: raccontano che le cose durano a lungo. L'assurda ipotesi di un asteroide che avrebbe portato all'estinzione istantanea di tutti i dinosauri ha sconvolto la comunità scientifica negli anni '80: nessuno poteva accettare una storia così terribilmente affascinante ma insieme troppo inverosimile. La stessa incredulità di chi, all'improvviso, si ritrova senza un amore: è difficile accettare che la vita possa cambiare direzione in modo così repentino e crudele.

In un corpo a corpo con Broadway, il divulgatore/performer dà vita a un inedito duetto che ha per coppie di protagonisti la scienza e l'amore, l'intrattenimento e l'informazione, la vita e la morte, la danza e il teatro. Tra tradimenti, ossa di dinosauro e misteriose grotte piene di iridio, *Asteroide* racconta la straordinaria capacità della vita – e dunque dell'arte – di ripresentarsi sempre, in nuove forme, senza soccombere mai. E noi viventi, chiamati di continuo a ricostruirci dopo le apocalissi – che in un vertiginoso capovolgimento D'Agostin ci invita a osservare come se fossero sempre alle nostre spalle – siamo la prova che costruiamo noi stessi strato dopo strato, come il tessuto terrestre, e che le nostre biografie sono piccole ere geologiche destinate a lasciare qualcosa in eredità.

martedì 16 marzo, ore 20:45
mercoledì 17 marzo, ore 20:45
giovedì 18 marzo, ore 20:45

durata 1 ora e 20 minuti



con
Marco D'Agostin
suono
Luca Scapellato
canzoni
Marco D'Agostin, Luca Scapellato
scene
Paola Villani
luci
Paolo Tizianel
costumi
Gianluca Sbicca
con un'incursione testuale di
Pier Lorenzo Pisano
assistente alla creazione
Lucia Sauro
ricerca condivisa con
Chiara Bersani, Sara Bonaventura,
Nicola Borghesi, Damien Modolo,
Lisa Ferlazzo Natoli
movement coach
Marta Ciappina
danze di repertorio
Giulio Santolini, Stefano Bontempi
vocal training
Francesca Della Monica
consulenza scientifica
Enrico Sortino
promozione, cura
Damien Modolo
organizzazione, amministrazione
Eleonora Cavallo, Irene Maiolin,
Paola Miolano
produzione
VAN
in coproduzione con
Piccolo Teatro di Milano - Teatro
d'Europa; Théâtre de la Ville, Paris;
Fondazione Teatri di Pistoia; Pôle-Sud
CDCN Strasbourg; Festival Aperto /
Fondazione I Teatri - Reggio Emilia;
Baerum Kulturhus - Dance Southeast-
Norway; Snaporazverein

Premi Ubu 2025 - Miglior spettacolo
di Danza

Premi Ubu 2025 - Nomination al
Miglior progetto sonoro

foto Alice Brazziti

22

Finale di partita

di Samuel Beckett

«La famiglia resta la zona sismica per eccellenza del teatro. – spiega il regista Gabriele Russo – Da Sofocle in poi, è il terreno dove si consuma la frattura tra il bisogno d'amore e la necessità di difendersi dall'amore stesso. Nel 2025, dentro un mondo che sembra aver superato il proprio apice di senso, torno a *Finale di partita* partendo da lì: dalla famiglia come ultimo rifugio e, insieme, ultima prigioniera. L'intento è quello di liberare Beckett dalla cornice dell'Assurdo e del “dopo la fine del mondo” per restituirlo a una realtà che ci appartiene. L'assurdo non è un genere: è una condizione quotidiana. Vive nella ripetizione dei gesti, nelle abitudini che ci tengono in vita, nella paura di cambiare posizione, di uscire, di restare soli. L'appartamento di Hamm e Clov è una casa reale, decadente, impoverita. Le finestre non si aprono più, i genitori vivono da anni nel bagno – non in un'astrazione scenica, ma in una vasca che odora di ruggine e di memoria. Tutto ciò che li circonda è vero, tangibile, ma anche fragile come una memoria che si sbriciola. Il riferimento al periodo della pandemia resta sottotraccia, non dichiarato. Non serve nominarlo: è rimasto nel corpo degli attori, nei loro respiri trattenuti, nella distanza con cui si parlano. La segregazione, la stanchezza, la convivenza forzata sono esperienze che oggi riconosciamo senza bisogno di metafore. *Finale di partita* diventa così una radiografia del nostro tempo: una famiglia chiusa in una routine che si ripete, incapace di salvarsi e di smettere di provarci. Non un'allegoria filosofica, ma una storia d'amore e di sopravvivenza. Il dolore, la dipendenza, la paura, l'ironia: tutto si muove dentro un presente che non passa mai.

La partita è ancora la stessa, ma il finale non è più un concetto astratto. È la resa quotidiana che ciascuno di noi compie di fronte all'altro, nel tentativo – disperato e tenerissimo – di restare vivi.»

«Confezione elegante e precisa, ritmo impeccabile, eccellenti i due principali Di Mauro con facondia non priva di autoironia e Giuseppe Sartori laconico Clov gigante ferito, teso e dolente.» Masolino D'Amico, *La Stampa*

martedì 23 marzo, ore 20:45
mercoledì 24 marzo, ore 20:45

durata 1 ora e 30 minuti



traduzione
Carlo Fruttero
regia
Gabriele Russo
con
Michele Di Mauro – Hamm
Giuseppe Sartori – Clov
Alessio Piazza – Nagg
Anna Rita Vitolo – Nell
scene
Roberto Crea
costumi
Enzo Pirozzi
disegno luci
Roberto Crea e Giuseppe Di Lorenzo
musiche e progetto sonoro
Antonio Della Ragione
produzione
Fondazione Teatro di Napoli - Teatro
Bellini, Teatro Biondo Palermo

foto Flavia Tartaglia

23

Diogene

scritto da Giacomo Battiato

«Stefano Fresi, Oddi, Nemesio Rea, Diogene e io, Giacomo Battiato, siamo la stessa persona. Mettere in scena questo triplo monologo che ho scritto per Stefano è puro gaudio, per la sintonia e la reciproca stima che ci sono tra noi due. A ciò si aggiunge il piacere della sfida: tre lingue italiane diverse per ciascuno dei monologhi (volgare toscano, lingua corrente del nostro 21° secolo, romanesco), tre atmosfere, tre toni, tre stili. Epica e commedia, sberleffi e crudeltà. In ognuno dei tre quadri, apparentemente così diversi tra loro, ci sono gli stessi temi che ruotano. La violenza dei maschi, l'umana stupidità, la guerra, il bisogno di bellezza e di amore. Stefano Fresi è un gigante sulla scena.

Accanto a lui, ho voluto che ci fosse un solo elemento scenografico, diverso nei tre quadri: un mostruoso spaventapasseri, un'armatura, un bidone dell'immondizia. Tre simboli (paura, morte, rifiuti) in uno spettacolo che, a dispetto della violenza, della rabbia, delle ansie e del dolore trattati, considero un appello alla meraviglia del mondo e della vita.»
Giacomo Battiato



con
Stefano Fresi
regia
Giacomo Battiato
musiche di
Germano Mazzocchetti
scultore
Oscar Aciar
decoratore
Bartolomeo Gobbo
elementi scenici
Pier Paolo Bisleri
costumi
Valentina Monticelli
light designer
Marco Palmieri
produzione
Teatro Stabile d'Abruzzo, Stefano
Francioni Produzioni, Argot
Produzioni

martedì 6 aprile, ore 20:25
mercoledì 7 aprile, ore 20:45

DANCE WELL

Movement research for Parkinson

Dance Well – Ricerca e movimento per Parkinson, nasce con l'intento di promuovere la danza in spazi museali, contesti artistici, e si rivolge principalmente, ma non esclusivamente, a persone che vivono con il Parkinson. È un'iniziativa ideata e promossa, fin dal 2013, dal Comune di Bassano del Grappa attraverso il suo CSC Centro per la Scena Contemporanea, membro di EDN - European Dancehouse Network.

Non danza terapia, ma pratica artistica

La pratica consiste in lezioni di danza per persone con Parkinson, ampliate anche alle diverse comunità locali (familiari, membri della comunità anziana over 60, cittadini, studenti, richiedenti asilo, danzatori). Lo spazio artistico è uno degli elementi che distingue Dance Well dalle pratiche tradizionali in sale di danza, palestre o spazi per la riabilitazione in senso stretto; e per sottolineare con ancora maggiore chiarezza che Dance Well è una pratica artistica, i partecipanti sono chiamati Dance Well dancers.

Durante tutto l'anno, le classi sono condotte da diversi insegnanti, liberi di proporre diversi approcci, tecniche e stili, attraverso le loro proposte artistiche, che si concentrano sullo sviluppo delle abilità espressive per la danza.

Il progetto si terrà presso gli spazi museali del CAOS-Centro Arti Opificio Siri, ogni sabato dalle 10:30 alle 11:30 grazie alla collaborazione di Le Macchine Celibi e Associazione Parkinson Terni.

Informazioni

danza@teatrostabile.umbria.it

Biglietti

Prezzi		
Platea	Intero	€ 21
	Ridotto*	€ 18
Tribuna	Intero	€ 16
	Ridotto*	€ 13

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Vendita biglietti

A partire da giovedì 3 settembre per lo spettacolo *Darkness Picnic*, da giovedì 8 ottobre per *Scandalo* e da giovedì 29 ottobre per tutti gli altri spettacoli. I biglietti sono acquistabili sul sito teatrostabile.umbria.it, al Botteghino centrale del CAOS - Centro Arti Opificio Siri e alla Biglietteria Terni centro. Lo spettacolo *Carmen_Nous sommes toustes des étoiles - Dance Well edition* è a ingresso libero.

Prenotazioni telefoniche

Botteghino Regionale: T 075 57542222 - dal lunedì al sabato dalle 17:00 alle 20:00 (esclusi festivi). È possibile prenotare dopo l'ultima recita dello spettacolo precedente.

Buoni regalo

Per Natale o per un'occasione speciale regala un biglietto aperto o la Teatro card. Acquistali in Botteghino o sul sito teatrostabile.umbria.it

Scuole o gruppi organizzati

Sono previste possibilità di acquisto dei biglietti a prezzi ridotti per scuole e gruppi organizzati (a partire da 10 persone). Per info scrivere a prenotazioni@teatrostabile.umbria.it

Soci Coop Centro Italia

Presentando la tessera socio Coop Centro Italia al botteghino del Teatro si potrà usufruire dello sconto di 1 euro a biglietto.

Last minute a 10 euro

Il giorno dello spettacolo dalle ore 20 le studentesse e gli studenti di ogni ordine e grado con meno di 28 anni potranno acquistare al costo di 10 euro i biglietti rimasti invenduti.

Botteghino Centrale CAOS - Centro Arti Opificio Siri
via Franco Molè 25, T 342 6241721
dal giovedì alla domenica ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00
nei giorni di spettacolo dalle ore 20:00

Biglietteria Terni centro
corso Vecchio 227, T 0744 080704
dal lunedì al venerdì 9:00-13:00 e 16:00-18:00
sabato 9:00-12:00

Abbonamenti

10 spettacoli a posto fisso			
Platea	Intero	€ 140	anziché 210
	Ridotto*	€ 120	anziché 180
Tribuna	Intero	€ 105	anziché 160
	Ridotto*	€ 85	anziché 130

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Prelazione
Per gli abbonati alla Stagione 25-26 a partire da giovedì 10 a domenica 20 settembre. È possibile rinnovare l'abbonamento anche online inviando una mail a abbonamenti@teatrostabile.umbria.it specificando nome e cognome, città e turno.

Nuovi abbonamenti
In vendita da giovedì 24 settembre a domenica 4 ottobre. È possibile acquistare l'abbonamento intero anche online sul sito teatrostabile.umbria.it

Turni abbonamenti			
turno A		turno B	
13.10	Scandalo	14.10	Scandalo
12.11	Lu Santo Jullàre Françesco	13.11	Lu Santo Jullàre Françesco
24.11	Non si sa come	25.11	Non si sa come
9.12	Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro	10.12	Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro
14.1	Come trattenere il respiro	15.1	Come trattenere il respiro
27.1	Par d'autres voix / Per altre voci	28.1	Par d'autres voix / Per altre voci
11.2	Nel blu. Avere tra le braccia tanta felicità	12.2	Nel blu. Avere tra le braccia tanta felicità
2.3	Cena con sorpresa	3.3	Cena con sorpresa
23.3	Finale di partita	24.3	Finale di partita
6.4	Diogene	7.4	Diogene

Abbonamento scuola	
4 spettacoli	€ 25

Gli spettacoli	10-11 novembre	Lu Santo Jullàre Françesco
	3-4 dicembre	Sempre domenica
	2-3 febbraio	Il sergente nella neve
	16-17 marzo	Asteriode

In vendita
Da lunedì 19 a giovedì 22 ottobre presso Servizi culturali del Comune di Terni Palazzo Carrara, Vico Sant'Agape 1 - T 0744 549720.

Teatro card regionale	nuova formula di abbonamento	
6 spettacoli	Intero	€ 60
	Ridotto*	€ 48

(*) ridotto sotto 28 e sopra 65 anni / abbonati Stagioni TSU 26-27

Info
Una formula di abbonamento trasversale che consente di assistere a 6 spettacoli scelti liberamente tra tutta la programmazione delle Stagioni TSU. Un percorso personale che permette di vivere il teatro con la massima libertà: scegliendo quando, dove e cosa vedere nei teatri dell’Umbria.

In vendita
Da lunedì 28 settembre in poi sul sito www.teatrostabile.umbria.it (a prezzo intero) o presso il Botteghino centrale del CAOS - Centro Arti Opificio Siri.

Modalità di utilizzo
In alcuni teatri sono previste limitazioni rispetto alla collocazione dei posti.
La Stagione del Teatro Cucinelli di Solomeo non è inclusa nella formula di abbonamento.
La prenotazione degli spettacoli sarà possibile a partire da una settimana dopo l'apertura della vendita dei biglietti della Stagione prescelta.
La scelta degli spettacoli può essere effettuata in ogni momento durante la Stagione compatibilmente con le disponibilità.
Gli ingressi della Teatro Card regionale saranno utilizzabili fino all’ultima replica dell’ultimo spettacolo della Stagione 26-27. Qualora fossero presenti dei tagliandi inutilizzati, andranno persi, non sarà possibile effettuare rimborsi né prorogare la validità degli abbonamenti.
In caso di cancellazione di uno spettacolo, sarà possibile assistere a un altro spettacolo tra quelli in Stagione. I possessori della Teatro Card regionale hanno diritto all’acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU, presentando l’abbonamento al Botteghino.

Maggiori informazioni disponibili online nelle sezioni dedicate agli abbonamenti o via e-mail scrivendo a biglietteria@teatrostabile.umbria.it.

Accessibilità

Accessibilità

Per consentire l'accessibilità degli spazi teatrali il TSU promuove sistemi di sostegno e tariffe ridotte per persone con disabilità e ai loro accompagnatori.

Il Teatro Secci si trova in via Franco Molè 25 nei pressi del centro storico di Terni, all'interno del complesso CAOS - Centro Arti Opificio Siri.

Nei giorni di spettacolo è possibile sostare gratuitamente presso il parcheggio dell'Ipercoop di via Gramsci, piano -1, con ingresso diretto al teatro.

L'ingresso in sala è privo di barriere architettoniche, due posti in platea sono riservati a persone con mobilità ridotta e il bagno è facilmente raggiungibile dall'entrata principale.

È prevista una riduzione sul prezzo del biglietto (la riduzione è applicabile a soggetti con invalidità o disabilità certificata e, se previsto, l'ingresso è omaggio per l'accompagnatore).

Per garantire la migliore accoglienza preghiamo di avvisare anticipatamente la biglietteria del teatro del vostro arrivo (T 342 6241721).*

(*) Al momento della prenotazione, gli spettatori con mobilità ridotta sono pregati di specificare se si avvalgono dell'uso della carrozzina. Al ritiro dei biglietti è necessario esibire un documento di identità e il certificato di invalidità o disabilità.

Europe Beyond Access Italia

Il TSU è partner di Europe Beyond Access Italia 2024-2027, un network di alleati (con capofila Oriente Occidente) che si interroga e discute sui temi di accessibilità e non esclusione nelle arti performative per generare consapevolezza, diffondere conoscenze ed esperienze di buone pratiche, per una maggiore partecipazione e leadership di artisti e operatori culturali con disabilità. La rete incoraggia gli stakeholder all'elaborazione di strategie e piani d'azione per abilitare la partecipazione di persone con disabilità al mondo delle arti performative garantendo, durante questo processo, una consultazione continua di persone con disabilità e delle loro organizzazioni rappresentative.

Nella Stagione del Teatro Secci questa attenzione si concretizza con lo spettacolo *Carmen_Nous sommes toustes des étoiles - Dance Well edition* di Anna Basti, un lavoro costruito con il gruppo di Dancers che dal 2022 partecipa al progetto Dance Well Terni.

Teatro Secci

Il Teatro Sergio Secci si trova negli spazi del CAOS - Centro Arti Opificio Siri, polo culturale situato nei pressi del centro storico di Terni e nato dalla riqualificazione di uno dei capannoni dell'ex opificio chimico Siri. Inaugurato il 22 maggio 2010, il teatro è stato intitolato a Sergio Secci, giovane ternano laureato al DAMS, vittima della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980.

L'idea di creare un centro dedicato alle arti e alla cultura prende forma a Terni nei primi anni Duemila, con un importante progetto di recupero di archeologia industriale volto al restauro del vecchio stabilimento chimico della Siri, una struttura di oltre 5600 metri quadri, in cui trova oggi spazio il CAOS, che vede al suo interno, oltre al Teatro Secci, diverse strutture tra cui il Museo Aurelio De Felice e il Museo Archeologico. Attualmente è l'unico teatro in attività nella città. Si distingue per un'architettura moderna e funzionale che conserva tracce della sua origine industriale; il progetto di recupero e trasformazione è stato curato dall'architetto Aldo Tarquini. I lavori hanno comportato il rifacimento del manto di copertura, le realizzazioni del foyer, dello spazio scenico, della platea e della tribuna.



Info utili

Botteghino Centrale CAOS - Centro Arti Opificio Siri

via Franco Molè 25 - T 342 6241721, aperto dal giovedì alla domenica dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 19:00, dalle ore 20:00 nei giorni di spettacolo.

Parcheggio Ipercoop

Nei giorni di spettacolo è possibile sostare gratuitamente presso il parcheggio dell'Ipercoop di via Gramsci, piano -1, con ingresso diretto al Teatro Secci.

Tutto esaurito

È possibile che la sera stessa dello spettacolo la biglietteria metta in vendita eventuali posti resi liberi. Verrà creata una lista d'attesa in presenza al Botteghino del teatro, a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

Rimborsi e sostituzioni

I biglietti acquistati non possono essere annullati o rimborsati. In caso di annullamento dell'evento si avrà diritto al rimborso con esclusione di eventuali costi di commissioni bancarie o di servizi di acquisto online.

Sconti a teatro

(riservato agli abbonati)

Gli abbonati hanno diritto all'acquisto del biglietto a prezzo ridotto per tutti gli spettacoli delle Stagioni del TSU.

Cambi

(riservato agli abbonati)

Gli abbonati a posto fisso possono chiedere il cambio del loro turno per un'altra data di rappresentazione dello stesso spettacolo. Il cambio ha il costo di €1. La richiesta va fatta almeno un giorno prima del proprio turno.

Prenotazioni

I biglietti prenotati tramite il Botteghino Telefonico Regionale (075 57542222, lun-sab 17:00-20:00) dovranno essere ritirati entro mezz'ora dall'inizio dello spettacolo.

Sostieni il teatro con l'Art Bonus

L'Art Bonus è un'agevolazione fiscale che ti permette di sostenere il Teatro Stabile dell'Umbria e ottenere un credito d'imposta pari al 65% dell'importo donato.

Possono contribuire cittadini, imprese ed enti. La procedura è semplice: la donazione avviene tramite bonifico bancario. La ricevuta va conservata e presentata nella dichiarazione dei redditi per accedere al beneficio fiscale.

Beneficiario
IBAN
Causale

Teatro Stabile dell'Umbria
IT86M0100503000000000023110
Art Bonus - Teatro Stabile dell'Umbria - Codice fiscale o P. Iva donatore -
Sostegno attività

Per saperne di più visita il sito artbonus.gov.it o contattaci all'indirizzo artbonus@teatrostabile.umbria.it

Botteghino telefonico regionale
T 075 57542222
attivo dal lunedì al sabato, ore 17:00-20:00
(esclusi festivi)

Botteghino CAOS - Centro Arti Opificio Siri
via Franco Molè 25, T 342 6241721
dal giovedì alla domenica 10:00-13:00 e 16:00-19:00
nei giorni di spettacolo dalle 20:00

Biglietteria Terni centro
corso Vecchio 227, T 0744 080704
dal lunedì al venerdì 9:00-13:00 e 16:00-18:00
sabato 9:00-12:00

Per informazioni aggiornate su tutte le nostre attività visita il sito teatrostabile.umbria.it. Iscriviti alla newsletter settimanale sul sito o lascia il tuo indirizzo e-mail al Botteghino del teatro. Segui i nostri canali social: Facebook, Instagram, YouTube. TSU Whatsapp è il canale dedicato all'invio di promozioni, per iscriverti vai alla pagina contatti sul sito e segui le indicazioni.

Soci fondatori
Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni
Soci sostenitori
Fondazione Brunello e Federica Cucinelli
UNIPG - Università degli Studi di Perugia
Consiglio di amministrazione
Brunello Cucinelli (Presidente)
Chiara Coricelli (Vice Presidente)
Andrea Cernicchi
Danilo Sergio Pirro
Roberto Rosati
Direttore
Nino Marino
Produzione
Sabrina Calzuola
Chiara Gallazzi
Programmazione
Bianca Maria Ragni (prosa)
Marco Betti (danza)
Patrizia Mainiero (organizzazione)
Patrizia Merli (segreteria)
Distribuzione e segreteria di direzione
Stefano Salerno
Assistente progetto artistico
Brunella Giolivo
Coordinamento tecnico
Gianni Bernacchia
Ufficio stampa
Federica Cesarini
Comunicazione e promozione
Giulia Ferranti
Diana Da Rin
Amministrazione
Carlo Formica
Claudia Marfori
Maria Massini
Ufficio del personale
Stefania Chiavini
Biglietteria
Mattia Chiecchi

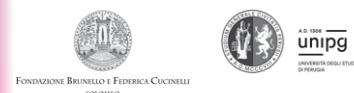
Progetto grafico e identità visiva
Due Studio
Coordinamento, redazione testi e impaginazione
TSU
Foto di copertina e teatri
Pier Nicola Bruno
Testi composti in
Suisse Works,
Suisse Int'l Condensed
Carta
Munken Lynx 100 g/m²
Stampa
Graphic Masters Srl
giugno 2026, suscettibile di modifiche

Questo prodotto è realizzato con materiale proveniente da foreste gestite in modo responsabile e da fonti controllate, secondo gli standard FSC®. Ti invitiamo a conservarlo e, quando non ti servirà più, a riciclarlo correttamente.

soci fondatori



soci sostenitori



con il sostegno



con il patrocinio



si ringrazia



collaborazioni per la Stagione 26-27 del Teatro Secchi





Teatro Secci

